

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

30/07/20

Position Paper - Per una nuova stagione di sviluppo: 15 linee di intervento per il Veneto

Il documento di Confartigianato Imprese Veneto per le regionali 2020 presentato oggi alla stampa

3 discontinuità (economiche, demografiche, tecnologiche e nelle agende internazionali), 3 aree di policy, 15 linee di intervento e 38 "cantieri" che vogliono essere elementi di stimolo e ambienti di sviluppo progettuale per azioni non solo della Regione ma da condividere anche con gli Interessi Organizzati del Veneto

Confartigianato Imprese Veneto gioca d'anticipo e per prima, in vista della tornata elettorale regionale di fine settembre, propone una sua riflessione di largo respiro sul rapporto tra economia, società e territorio nella nostra regione. Un contributo al dibattito tra le forze sociali sulle strategie di rilancio socio-economico che individua macro-temi portanti per il governo della Regione Veneto nel quinquennio 2020-2025 e avanza proposte di specifiche politiche regionali che andranno a proiettarsi in un orizzonte di qui al 2050.

Il documento, presentato stamani alla stampa alla presenza dei Presidenti Agostino Bonomo, Roberto Boschetto, Claudia Scarzanella, Vendemiano Sartor e del direttore regionale Sergio Maset, è pensato per il lungo periodo e quindi "aperto", aggiornabile, ma che, a fronte di un calo del PIL per il Veneto stimato oggi al -7% per il 2020, lancia un messaggio: serve subito un ragionamento progettuale per la ripartenza.

E' chiaro il ritorno di centralità dell'Europa con, 37 miliardi destinati all'Italia dal MES per le spese destinate alla sanità, il fondo SURE, (per il mantenimento dell'occupazione) che destina a livello europeo 100 miliardi a cui si aggiungono ora le risorse del Recovery Fund. O, meglio, il Next Generation Eu da 750 miliardi di euro approvato dal Consiglio



europeo con un'Italia che si porta a casa un "tesoretto" da 208,8 miliardi di cui 81,4 di trasferimenti e 127,4 di prestiti. Dobbiamo essere in grado di utilizzare efficacemente, come Paese ma anche come Regione, la grande disponibilità di risorse messe in campo.

Il Veneto e il Nord - "Il documento -afferma Agostino Bonomo Presidente di Confartigianato Imprese Veneto- guarda alla nostra regione all'interno del più ampio sistema Nord italiano nel quale costruire alleanze interregionali sulle infrastrutture materiali ed immateriali, sul sistema produttivo, sulla formazione e la ricerca, superando vecchie logiche localistiche e valorizzando le singole specificità territoriali".

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

30/07/20

Sostenibilità/digitalizzazione - Le azioni proposte puntano ad un obiettivo di crescita sostenibile dei territori e di innovazione del sistema produttivo, nel quadro di una rinnovata centralità del mercato unico europeo e dell'azione delle istituzioni comunitarie. "L'emergenza Covid-19 -prosegue il Presidente- sembrava inizialmente aver posto in secondo piano l'adozione del "Green Deal". La revisione delle linee strategiche europee sta invece confermando la volontà della Commissione Europea di dare impulso alla transizione ecologica e digitale sia come strategia di fondo sia come risposta alla crisi. La realizzazione del Green Deal avrà effetti dirompenti su tutte le filiere produttive: in termini di opportunità, creando nuovi spazi di mercato, ma anche dal punto di vista della necessità di adattamento, in particolar modo per le PMI. La digitalizzazione ha subito una rapida accelerazione durante la pandemia in seguito alla necessità di imprese e istituzioni di riorganizzare in forme virtuali le proprie reti organizzative e relazionali. Ma digitalizzazione non significa soltanto dematerializzazione, la Commissione Europea è impegnata a promuovere l'analisi dei big data e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale anche da parte delle PMI".

Insieme alla transizione ecologica e alla transizione digitale, la competitività globale è il terzo driver individuato dalla Commissione Europea per la sua nuova strategia industriale. "La competizione internazionale -afferma- si giocherà pertanto nel campo dell'innovazione, e sarà strettamente legata all'applicazione delle nuove tecnologie digitali. Gli obiettivi posti dalla programmazione europea porranno quindi alle imprese del Veneto, e in modo particolarmente pressante alle PMI, sfide che per essere vinte chiedono un accompagnamento in un processo di trasformazione anche profonda dei processi produttivi e delle competenze dei lavoratori. In questa prospettiva si inserisce il tema delle competenze".

"Nella nostra road map post-covid -interviene Roberto Boschetto VicePresidente di Confartigianato Imprese Veneto-, la formazione ed il capitale umano sono tra i capisaldi su cui impennare la ripresa. Tra i "cantieri" aperti, quello relativo



all'istruzione tecnica superiore è uno tra i più sfidanti. Ci poniamo l'obiettivo di fare del Veneto la prima regione italiana per offerta e diplomati ITS. In Veneto, tra licei, istituti tecnici e istituti professionali, si diplomano in media 39mila ragazzi all'anno. Di questi "solo" 13.500 si iscrivono alla Università (il 34,7%). Ci sono quindi 25.500 ragazzi diplomati che potrebbero proseguire gli studi negli ITS ed essere "formati" per i bisogni del modello produttivo delle imprese venete che richiede e valorizza maggiormente tecnici e diplomati di alta qualità attrattive. Nello scorso anno scolastico gli iscritti agli ITS Veneti sono risultati 1.094. Abbiamo quindi un "patrimonio" potenziale di 24mila500 giovani su cui lavorare. Nell'ultimo quinquennio corsi e percorsi formativi, sono quasi triplicati. I primi passati da 360 del 2015 a 1.077 del 2019 ed i secondi da 18 a 46".

"Numeri insufficienti -prosegue-. Puntiamo ad un raddoppio che sarebbe a malapena sufficiente a rispondere alla domanda di competenze sempre più forte che proviene dal nostro sistema produttivo e soprattutto dalla piccola impresa che per innovarsi e competere non può che investire in questi percorsi. Non è un caso che la maggior parte delle imprese che in Veneto ospita studenti degli ITS sono piccole imprese fino a 9 dipendenti. Ed è per questo che nel comparto artigiano abbiamo investito molte energie, grazie ad un sistema di relazioni sindacali forte e innovativo e ad una bilateralità robusta, nel rafforzamento degli apprendistati integrati con il sistema di istruzione e



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

30/07/20

formazione. I vantaggi ci sono e riguardano sia i giovani che i datori di lavoro: le imprese possono contare sulla decontribuzione e su una notevole riduzione del costo del lavoro: le ore di formazione presso l'istituzione formativa non sono retribuite, mentre quelle di formazione in azienda sono retribuite al 10%. Ma i benefici riguardano anche i giovani che vengono assunti con questa tipologia contrattuale nelle nostre imprese che, vorrei ricordarlo, è un contratto formativo a tempo indeterminato che consente ai nostri giovani di beneficiare di un welfare territoriale che comprende l'assistenza sanitaria integrativa tramite Sani In Veneto, il versamento di una quota contrattuale ad uno dei fondi di previdenza complementare dell'artigianato veneto e l'erogazione di una borsa di studio di oltre 1000 euro al conseguimento del titolo di studio da parte dell'Ente Bilaterale EBAV. Il tutto oltre alla corresponsione della retribuzione prevista dalla contrattazione collettiva applicata dall'impresa, che viene percentualizzata in base all'anno di inserimento del giovane in azienda, al fine di garantire a questo un salario via via più elevato a fronte della sua crescita formativa e professionale”.

Federalismo cooperativo - L'esperienza Covid-19 ha evidenziato quanto sia importante un positivo rapporto tra Regioni e Stato in un'ottica di federalismo cooperativo, che ora può tradursi in un'opportunità per mettere ordine nei livelli istituzionali: dallo Stato alle Regioni, passando per le Province per arrivare ai Comuni. “Vanno ridisegnate -afferma Bonomo- modalità di governo più incisive del policentrismo urbano, sostenendo la pianificazione territoriale sovracomunale, sviluppando l'associazionismo intercomunale e i processi di fusione, anche alla luce delle difficoltà di gestione dei piccoli Comuni emerse durante l'emergenza”.

Nuovo Programma Regionale di Sviluppo - Il Veneto deve inaugurare una nuova stagione di programmazione, anche attraverso la costruzione di un nuovo Programma Regionale di Sviluppo, che tenga conto della nuova fase in cui l'emergenza sanitaria ci ha proiettato e che ora, con l'inedita messa in comune del debito a livello europeo e la dote di fondi per lo sviluppo deve trovarci pronti per impegnare nel modo migliore le risorse. “In questa prospettiva -precisa- la priorità va certamente assegnata alla realizzazione delle opere infrastrutturali che da tempo sono in attesa di realizzazione, prendendo in considerazione anche l'ipotesi di forme commissariali che garantiscano la riduzione dei tempi di realizzazione. Fondamentale, ad esempio, è l'attuazione immediata dell'alta velocità verso Milano e verso Bologna, anche solo per colmare il ritardo di un quindicennio che nel frattempo si è accumulato, come pure appare di rilevanza strategica l'apertura di un tavolo di confronto sul tema dei possibili sbocchi a nord. Si tratta di interventi immediati la cui ragion d'essere sta nell'assoluta necessità per il Veneto di rendere agevole e veloce lo scambio di merci, persone e conoscenze. Senza dimenticare il completamento della rete di banda ultra larga, Una infrastruttura altrettanto vitale per lo sviluppo economico e per la sopravvivenza della nostra Regione. Sono infatti questi driver strutturali a costituire ancora oggi la preconditione dello sviluppo di un'economia regionale dinamica e interconnessa con il resto del mondo”.

“L'auspicio -conclude Bonomo- è che le proposte di Confartigianato Imprese Veneto stimolino ulteriori riflessioni sul futuro del Veneto, con l'obiettivo di realizzare una visione condivisa, per una nuova stagione di sviluppo”.

Il documento prende avvio da una analisi: il Veneto che sta prendendo forma in questi anni pone all'attenzione degli amministratori pubblici, di tutti i livelli territoriali, scenari inediti: la crisi Covid-19 innestata su una crescita economica a basso ritmo (discontinuità economica); l'invecchiamento della popolazione (discontinuità demografica) e l'accentuazione del tema della sostenibilità e delle accelerazioni nell'implementazione delle tecnologie digitali (discontinuità nelle agende internazionali).



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

30/07/20

Dall'analisi dei possibili impatti di questi elementi di discontinuità che concorrono a modificare il contesto competitivo sono stati individuati **3 grandi temi di sviluppo del Veneto** da affrontare nei prossimi anni declinati in **15 linee di intervento** (e 38 cantieri) sulle quali operare per cogliere le prospettive di espansione delle filiere e dei mercati e dare risposta alla nuova domanda di consumo da parte della popolazione, nella direzione di un nuovo Programma Regionale di Sviluppo. Si tratta di aree di policy in molti casi interconnesse, in quanto l'intervento su sistemi complessi come quelli territoriali non può essere realizzato per "comparti separati", ma che possono essere ricondotte a tre macro-aree strategiche.

Le 3 aree

Accordo Green e Digitale regionale per le PMI: garantire la competitività e la capacità innovativa del sistema economico Veneto richiede un'alleanza tra attori pubblici, associazioni di categoria, imprese e sistema formativo che consenta di sostenere le attività che generano valore e attrattività (di imprese e di residenti), a partire dal manifatturiero e dal terziario digitale, ma considerando anche funzioni in crescita come quelle turistiche. Questo sarà possibile solo valorizzando l'apporto del capitale umano e delle conoscenze nei processi economici, favorendo l'accesso al credito delle imprese e accompagnando la ridefinizione dell'offerta sulla base dei mutamenti della domanda di consumo nella direzione della sostenibilità, della circolarità e dell'eticità.

Le imprese, famiglie e comunità locali: i mutamenti sociali, avvenuti in parallelo a una crisi del welfare state che ha comportato la riduzione del potenziale di offerta assistenziale pubblica storicamente acquisito, hanno messo a rischio scenari di qualità della vita che si pensavano ormai assodati. Si impone quindi un ripensamento delle modalità di fornitura dei servizi di welfare e una strategia condivisa per affrontare i nuovi modelli di residenzialità, per favorire il riordino del patrimonio insediativo e per garantire l'accesso di tutti al lavoro, riconoscendo il ruolo centrale delle famiglie e delle comunità per rinnovare gli elementi di qualità tipici del nostro sistema (inclusione, pace sociale, previdenza, sanità). Questi obiettivi dovranno essere perseguiti anche rafforzando l'associazionismo intercomunale.

Piano straordinario di investimenti per il territorio: in un contesto nel quale diventano sempre più importanti le relazioni di scala macro-regionale e globale, è necessario uno sforzo per realizzare gli interventi infrastrutturali necessari al fine di mettere i sistemi territoriali nelle condizioni di connettersi ai grandi sistemi di flussi e di investire sui propri punti di forza, sia individuando assetti di governance che consentano di dispiegare le potenzialità del tessuto urbano policentrico veneto sia costruendo nuove prospettive di sviluppo per le aree in spopolamento, anche cogliendo le occasioni che i futuri grandi eventi ospitati dal Veneto metteranno a disposizione.



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

30/07/20

COVID-19

Presentato al direttivo il Position Paper “per una stagione di sviluppo: 15 linee di intervento per il Veneto”. Ospite il proff. Feltrin

Sabato 4 luglio scorso si è tenuto un incontro del Comitato Direttivo della Federazione per la presentazione del Position Paper in vista delle prossime elezioni regionali di settembre.

“Abbiamo predisposto una visione orientativa di lungo periodo -ha affermato il Presidente Bonomo nella sua introduzione- supportata da strategie tarate su tempi più brevi. Bisogna sviluppare straordinarie abilità tattiche.

Un processo che deve rientrare

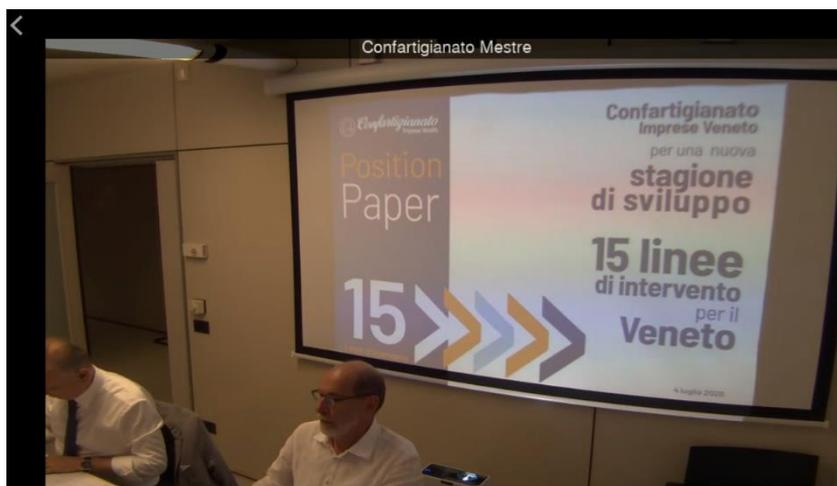
in una cornice più ampia che include il nord del Paese e che si deve declinare in progettualità finalizzate a una prospettiva responsabile di crescita dei territori che, superando le logiche del campanile e valorizzando le specificità di ciascuno, generino vantaggi per le parti”.

15 linee di indirizzo e una proposta sviluppata in 38 cantieri compongono il nostro documento pensato per il lungo periodo e quindi “aperto”, aggiornabile nel tempo, ma che lancia subito un messaggio perché, a fronte di un calo del PIL per il Veneto stimato oggi al -7% per il 2020, è necessario e fondamentale che, come parte sociale, dimostriamo capacità di dare un contributo. Di agire il ruolo per costruire insieme anche un ragionamento progettuale per la ripartenza. E' stata questa l'introduzione del direttore Sergio Maset che ha proseguito sottolineando che “c'è un tema di atteggiamento, che diventa anche un'impostazione metodologica: concretezza, rapidità e anche capacità di esecuzione, perché è un momento in cui bisogna osare. Perché? Perché bisogna essere in grado di utilizzare efficacemente, come Paese ma anche come Regione, la grande disponibilità di risorse messe in campo soprattutto dalla UE”.

“Il nostro Position Paper è un percorso, una proposta, un piano di lavoro. A mio avviso dobbiamo intenderlo come un mattone, un nostro contributo a quello che dovrà essere un nuovo programma di sviluppo regionale caratterizzato da un filo rosso che passa attraverso quattro nodi: rivitalizzazione dei mercati, aggiornamento dell'offerta da parte delle imprese, miglioramento del welfare come fattore di competitività dei territori, miglioramento delle infrastrutture materiali e immateriali.

Rispetto alle 15 linee e ai 38 cantieri si devono individuare le priorità soprattutto se vogliamo agire un confronto con le altre parti sociali per pianificare possibili alleanze per essere incisivi nella governance della regione. E' bene leggere il Veneto in una scala nord. Dal Piemonte al Friuli all'Emilia Romagna passando per la Lombardia. In quest'area strategica i collegamenti infrastrutturali sono prioritari: bisogna richiedere il dimezzamento dei tempi per la loro realizzazione. Bisogna sostenere la crescita delle imprese che negli anni si sono trasformate, ristrutturare. E' infatti aumentato il numero degli addetti e si è ridotto il numero delle realtà produttive

Rispetto al calo demografico la sfida da porsi e a cui dare risposta è la seguente: come continuare a crescere in un contesto in cui la popolazione decresce? Si deve prestare attenzione a come





La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

30/07/20

variano i consumi a seguito della variazione della domanda. Sul versante della scuola la dimensione dell'istruzione superiore tecnica va assolutamente sostenuta e l'obiettivo deve essere il raddoppio degli iscritti agli ITS. Questi sono degli elementi di lettura trasversale a quelli che sono gli assi e le linee di intervento proposte nel documento, ma che hanno anche lo scopo di dire "forniamo uno stimolo a un dibattito regionale che sia concreto, che sia rapido, che sia anche ambizioso".

Ospite della mattinata il professore Paolo Feltrin. Uno stato di eccezione come quello vissuto con la pandemia -ha esordito il professore- ha fatto emergere le cose importanti. Nel caso dei DPCM adottati nella fase emergenziale, ad esempio, sono tornate centrali le associazioni di categoria e gli organi intermedi di rappresentanza e le Regioni che hanno contribuito alla stesura definitiva degli atti di Governo sostituendo di fatto, il ruolo del Parlamento. Fondamentale anche il ruolo di interfaccia con gli associati sul territorio e con Comuni e Province. Valorizzato infine anche il ruolo della Unione Europea. Unità, responsabilità e solidarietà sono stati i principi portanti di una opposizione collaborativa. Ora, di fronte alle incertezze autunnali, serve un mix di capacità tattica e di guardare lontano.

Feltrin ha quindi riflettuto sull'adeguatezza del sistema Confartigianato per le sfide future. Serve - ha detto- fare sistema, mettere al centro l'associato, individuare un nuovo equilibrio tra rappresentanza e servizi ed infine aumentare la capacità di ascolto e verifica. Come? Iniziando a costruire un racconto comune nel territorio di come è stata vissuta dalle imprese l'emergenza, recuperando poi il rapporto con gli associati su internet (con una presenza sistemica) rilanciando una stagione di collaborazione con i Comuni soprattutto quelli più piccoli che vanno aiutati a collaborare tra loro. Avviare una stagione di formazione dirigenti e proporre soluzioni rispetto ad un ambientalismo positivo come l'occasione data dal 110%. Una iniziativa che lega l'interesse generale a quello particolare di ogni cittadino.

A livello più territoriale il proff. Feltrin immagina anche un ruolo della Confartigianato per trovare una soluzione alla riforma rimasta a metà delle Province. Ha quindi riconosciuto la buona presenza istituzionale della Confartigianato Imprese Veneto sottolineando però la necessità di una maggiore governance regionale garantita da un livello strutturato di rappresentanza regionale.

A livello nazionale Feltrin suggerisce una nuova stagione di alleanze che valorizzi il ruolo crescente dei corpi intermedi. Infine il federalismo cooperativo che ha dimostrato tutta la sua efficienza negli organi dello Stato con il rapporto costante tra Governo e Regioni (partecipi del governo nazionale) nella fase di emergenza, andrebbe istituzionalizzato e riflettuto anche in chiave associativa.